Confagricoltura Padova

ZOOTECNIA E SANITÀ ANIMALE

Aviaria, il vaccino affianca la biosicurezza

Al seminario con l'IZSVe il punto sul piano pilota e sulla sfida dell'informazione

L'influenza aviaria è una presenza stabile e la vaccinazione diventa uno strumento in più per gli allevatori, ma non sostituisce la biosicurezza. È emerso giovedì 15 ottobre 2026 in Confagricoltura Padova, al seminario «Aviaria, vaccini e futuro dell'avicoltura», relatore Calogero Terregino, direttore della struttura complessa SCS6 dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe). Hanno aperto i lavori la Presidente Alessandra Da Porto ed Emanuele Peruffo, presidente della Sezione di prodotto allevamenti avicoli.

Un virus che non se ne va

Dal 2020 il virus ad alta patogenicità A(H5Nx) circola senza sosta negli uccelli selvatici in Europa e in altri continenti e, per gli esperti, continuerà a farlo. L'Italia, lungo le rotte migratorie, è molto esposta. Il rischio cresce con le specie selvatiche serbatoio e con la comparsa dell'H5N1 in specie nuove, come l'ibis sacro africano e l'airone guardabuoi, sempre più presenti nelle zone ad alta densità di allevamenti. Sorvegliati anche i salti di specie, come il recente contagio di bovine da latte al pascolo in Olanda. Carne avicola e uova, invece, non comportano rischi per l'uomo: i rari casi umani riguardano contatti diretti e prolungati con animali infetti, in contesti senza controlli.

Perché vaccinare e con quale vaccino

Gli indennizzi degli ultimi anni hanno pesato molto sui conti pubblici e sono attese novità europee sui rimborsi dei danni indiretti. La vaccinazione diventa così un pilastro complementare: si aggiunge alla biosicurezza degli allevamenti, non la sostituisce.

Il vaccino illustrato è vettorizzato sull'herpesvirus del tacchino e si somministra in incubatoio. Protegge a lungo e, con test di laboratorio dedicati, consente di distinguere gli animali vaccinati da quelli venuti a contatto con il virus. Secondo le linee dell'Organizzazione mondiale per la salute animale lo stato sanitario ufficiale del Paese non cambia; gli effetti sul commercio dipenderanno dagli accordi bilaterali. Al Servizio sanitario nazionale spetta la sorveglianza prevista dal Regolamento delegato (UE) 2023/361, alla filiera l'adeguamento produttivo e il costo dei vaccini. Il piano pilota, avviato a maggio in cinque allevamenti di tacchini e galline ovaiole, ne ha confermato l'efficacia e la tracciabilità delle partite.

La partita dell'informazione

La sfida ora è la comunicazione: le notizie distorte in rete hanno creato timori infondati. All'estero le scelte divergono: Francia e Danimarca vaccinano già, Olanda e Regno Unito si preparano, Germania e Stati Uniti valutano le ricadute sull'export.

Il senatore Luca De Carlo, presidente della 9ª Commissione del Senato, ha ricordato il sostegno europeo alla sperimentazione e la necessità di spiegare con trasparenza la sicurezza del vaccino, a tutela dell'unico comparto zootecnico italiano autosufficiente. In chiusura Simone Menesello, presidente della Federazione nazionale di prodotto avicola di Confagricoltura, ha chiesto un percorso condiviso con filiera, istituzioni e grande distribuzione e porterà le istanze emerse ai ministeri competenti.

Fonte: Confagricoltura Padova, seminario «Aviaria, vaccini e futuro dell'avicoltura», 15 ottobre 2026. Regolamento delegato (UE) 2023/361 della Commissione del 28 novembre 2022, GUUE L 52 del 20 febbraio 2023.